



INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA ANA FRAZÃO, SUI PARAMETRI ETICI E LEGALI PER L'USO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

INTERVISTATA

Ana Frazão è Avvocata e professoressa di Diritto Civile e Commerciale presso l'Università di Brasilia (UnB). Master in Diritto e Stato presso l'UnB e Dottorato di Ricerca in Diritto Commerciale presso la Pontificia Università Cattolica di San Paolo (PUC-SP). Ex Consigliere del Consiglio di Amministrazione per la Difesa Economica, autorità brasiliana per la concorrenza. Ex Direttore della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Brasilia.

INTERVISTATORI

Christine Oliveira Peter da Silva

Dottoressa di ricerca e laureata magistrale in Diritto, Stato e Costituzione presso l'Università di Brasília. Professoressa dei programmi di Master e Dottorato in Diritto e Politiche Pubbliche del Centro Universitario di Brasília. Segretaria Generale del Centro di Studi Costituzionali della Corte Suprema Federale del Brasile.

Ian Ferrare Meier

Caporedattore di READ CEUB. Professore del Lato Senu Graduate Program presso il CEUB. Ricercatore. Studente di Master in Diritto e Politiche Pubbliche presso il CEUB.

Luísa Cristina Vasconcelos Marimon Álvares

Caporedattrice di READ CEUB. Avvocata. Studentessa post-laurea in Nuove Tendenze in Diritto Pubblico presso il CEUB. Studentessa universitaria in Filosofia presso l'UnB. Laureata in Giurisprudenza presso il CEUB.

Mário Talles Mendes Passos

Membro di READ CEUB. Ricercatore. Laureato in giurisprudenza presso il CEUB. Attualmente sta sviluppando studi relativi all'analisi della giurisprudenza delle Corti Superiori.



Intervista alla professoressa Ana Frazão, sui parametri etici e legali per l'uso dell'intelligenza artificiale^{1 2}

Intervistatori:

Christine Oliveira Peter da Silva³

Ian Ferrare Meier⁴

Luísa Cristina Vasconcelos Marimon Álvares⁵

Mário Talles Mendes Passos⁶

Come citare questa intervista: VIEIRA DE MELO, Ana de Oliveira Frazão. Intervista alla professoressa Ana Frazão, sui parametri etici e legali per l'uso dell'intelligenza artificiale. Intervista rilasciata a Christine Oliveira Peter da Silva, Ian Ferrare Meier, Luísa Cristina Vasconcelos Marimon Álvares e Mário Talles Mendes Passos. **Revista de Egressos e Acadêmicos de Direito do CEUB**, Brasília, v. 1, ed. 1, p. 68-75, 2026. Disponibile su: [...]. Consultato il: [...].

LE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE E I LORO IMPATTI

[Intervistatori] — Crede che le innovazioni tecnologiche ci portino sempre sulla strada della prosperità e del progresso della società?

Ana Frazão — Daron Acemoglu e Simon Johnson, autori del libro "Power and Progress", che è già stato tradotto in portoghese, realizzano una sorta di ricostruzione storica di mille anni di progresso tecnologico. In questa ricostruzione, mettono in discussione la premessa che

¹Avvocata e professoressa di Diritto Civile e Commerciale presso l'Università di Brasilia (UnB). Master in Diritto e Stato presso l'UnB e Dottorato di Ricerca in Diritto Commerciale presso la Pontificia Università Cattolica di San Paolo (PUC-SP). Ex Consigliera del Consiglio di Amministrazione per la Difesa Economica, autorità brasiliana per la concorrenza. Ex Direttrice della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Brasilia.

² L'intervista che segue è il risultato della partecipazione della professoressa Dott.ssa Ana Frazão a un evento del Centro Brasiliano di Studi Costituzionali (CBEC) del Centro Universitario di Brasilia (CEUB).

³ Dottoressa di ricerca e laureata magistrale in Diritto, Stato e Costituzione presso l'Università di Brasilia. Professoressa dei programmi di Master e Dottorato in Diritto e Politiche Pubbliche del Centro Universitario di Brasilia. Segretaria Generale del Centro di Studi Costituzionali della Corte Suprema Federale.

⁴ Caporedattore di READ CEUB. Professore del Lato Sensu Graduate Program presso il CEUB. Ricercatore. Studente di Master in Diritto e Politiche Pubbliche presso il CEUB.

⁵ Caporedattrice di READ CEUB. Avvocata. Studentessa post-laurea in Nuove Tendenze in Diritto Pubblico presso il CEUB. Studentessa universitaria in Filosofia presso l'UnB. Laureata in Giurisprudenza presso il CEUB.

⁶ Membro di READ CEUB. Ricercatore. Laureato in giurisprudenza presso il CEUB. Attualmente sta sviluppando studi relativi all'analisi della giurisprudenza delle Corti Superiori.

l'innovazione tecnologica porta sempre al progresso e alla prosperità. Essi sostengono che, analizzando la storia, vediamo che in vari momenti le grandi innovazioni tecnologiche in realtà rafforzano le disuguaglianze e hanno portato problemi molto più gravi di quelli che erano intenzionati a risolvere.

[Intervistatori] — L'intelligenza artificiale è uno dei grandi temi del momento. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un grande progresso della tecnologia e del suo impatto sulle società. In questo contesto, come vede questo impatto sui diritti fondamentali?

Ana Frazão — Dal momento in cui l'intelligenza artificiale si presta a formulare giudizi valutativi sugli esseri umani – giudizi che implicano un'alta dose di soggettività – e inizia ad avere un impatto su diversi ambiti della vita di queste persone, come, ad esempio, l'accesso a determinate opportunità di istruzione, lavoro o attività economica, il credito e i rispettivi tassi di interesse, o anche piani sanitari e le condizioni a cui saranno sottoposti, acquista grande rilevanza. Pertanto, abbiamo un impatto diretto sui diritti fondamentali della massima importanza, come, ad esempio, la libertà, l'uguaglianza, il giusto processo e il diritto al contraddittorio poiché queste sentenze sono spesso oscure, incomprensibili e non consentono alcuna forma di opposizione consapevole da parte di coloro che vengono giudicati. In questo senso, ci rendiamo anche conto di come il costituzionalismo debba essere indirizzato ad altri attori oltre allo Stato, come le piattaforme digitali, che rappresentano i principali focolai di minaccia ai diritti fondamentali dei cittadini.

[Intervistatori] — Quali sono le preoccupazioni della società riguardo l'impatto dell'Intelligenza Artificiale sulla vita intima e sulla privacy delle persone?

Ana Frazão — Questa è una discussione molto attuale che dimostra che, oggi, quando si parla di sistemi di intelligenza artificiale, è in gioco anche il nostro libero arbitrio – quello che alcuni chiamano privacy mentale o cerebrale. Fino a che punto i sistemi di intelligenza artificiale possono manipolarci, costringerci e indurci a determinati comportamenti che hanno numerose implicazioni, non solo nella nostra vita personale, ma anche nella dimensione collettiva della nostra esistenza? Ciò include anche le questioni democratiche, considerando che la manipolazione dei risultati può avere ampie conseguenze per la vita intima delle persone.

[Intervistatori] — In che modo la mancanza di gerarchia informativa da parte delle IA può contribuire alla diffusione di notizie false?

Ana Frazão — Per molto tempo mi sono preoccupata di una sorta di assenza di gerarchia informativa su Internet, dal momento che questi sistemi di intelligenza artificiale tendono a equiparare, ad esempio, l'opinione degli scienziati a quella dei profani e degli agenti malintenzionati che si trovano su Internet semplicemente per diffondere *notizie false*. Non c'è distinzione tra le fonti. E, come tutti sappiamo, *le notizie false* e le informazioni che portano paura, rabbia e odio generano un maggiore coinvolgimento. Tendono ad essere condivisi di più. Tuttavia, più che una neutralizzazione delle gerarchie, che la ricercatrice Letícia Cesarino chiama un'inversione della gerarchia. Pertanto, la disinformazione è al centro dell'attenzione nel mondo digitale e può essere considerata più rilevante per i sistemi di intelligenza artificiale che si basano su questo flusso informativo. Quindi abbiamo innumerevoli esempi di bizzarrie, allucinazioni, falsità e tanti altri casi.

[Intervistatori] — **Una preoccupazione ricorrente riguardo a questi sistemi è il verificarsi di discriminazioni algoritmiche attraverso pregiudizi. Può affrontare un po' di più la sfida della giurisprudenza in questo scenario?**

Ana Frazão — Sappiamo tutti che, soprattutto nei modelli *di machine learning*, lavoriamo con modelli e probabilità. Più un pregiudizio è presente nella società, più tende ad essere visto dal sistema come uno standard e questo aumenta le sue possibilità di essere replicato. A proposito, questo è un punto dell'intelligenza artificiale che è molto rilevante per noi dal punto di vista giuridico: guarda al passato per replicarlo in futuro. Si scopre che la legge non vive solo nel passato. La sfida del diritto è trovare questo giusto equilibrio tra la sicurezza, che mantiene il passato, ma anche la giustizia, l'adattabilità e la modificazione.

USI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E CAMBIAMENTI COMPORTAMENTALI

[Intervistatori] — **Può fare un esempio di come l'intelligenza artificiale viene utilizzata per automatizzare le attività tradizionalmente eseguite dagli esseri umani?**

Ana Frazão — Questo uso dell'intelligenza artificiale si è diffuso in diversi campi. Mi piace particolarmente il diritto commerciale e mi colpisce rendermi conto di come sia emersa quasi una nuova forma di *outsourcing*. Attività che prima erano svolte dall'uomo e facevano parte del nucleo della gestione aziendale possono ora essere delegate o trasferite, in tutto o in parte, a sistemi di intelligenza artificiale. Stiamo già vedendo questi impatti, ad esempio, nei

dipartimenti delle Risorse Umane. Per molti è qualcosa che presto cesserà di esistere, poiché varie aziende utilizzano questi sistemi per decidere chi verrà assunto, chi sarà promosso e chi sarà licenziato. A seconda dei casi, il sistema stesso prende ed esegue la decisione. Le politiche di investimento, le politiche di gestione e persino i prezzi, che per molto tempo sono stati considerati il fulcro della libera impresa, sono ora delegati ai sistemi di intelligenza artificiale.

[Intervistatori] — L'uso dell'intelligenza artificiale ha conseguenze sul modo in cui gli avvocati agiscono nelle controversie legali?

Ana Frazão — Sì. L'uso ripetuto della tecnologia nelle controversie legali, soprattutto in questioni di grandi dimensioni, può rendere le dinamiche procedurali molto più importanti per chi ha la tecnologia migliore rispetto a chi ha il diritto migliore. Il modo in cui alcune aziende agiscono può essere più focalizzato sul tentativo di ottimizzare la comprensione dei sistemi giudiziari e aggirare questi sistemi quando è nel loro interesse.

[Intervistatori] — Si dice molto sul fatto che i giudizi umani siano molto imperfetti. In tal caso, è possibile sostituirli con giudizi algoritmici?

Ana Frazão — Comincio a rispondere con altre provocazioni: l'intelligenza artificiale è davvero sempre così superiore al giudizio umano? Quanti casi abbiamo visto di allucinazioni, bizzarrie ed errori grossolani, anche nei sistemi di intelligenza artificiale generativa? Questi modelli, come si suol dire, non definiscono il linguaggio. Non si basano sulla veridicità, ma sulla probabilità. La risposta non è legata alla veridicità. E guardate il problema che si presenta di fronte ai database che spesso vengono alimentati e creati senza alcun tipo di gerarchia. D'altra parte, ci sono diversi aspetti in cui l'intelligenza umana è superiore ai sistemi di intelligenza artificiale: solo gli esseri umani fanno prospettive e lavorano con causalità (e non solo correlazioni) controfattuali e limitazioni.

REGOLAMENTAZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

[Intervistatori] — È possibile applicare un unico modello di regolamentazione dell'intelligenza artificiale basata sul rischio in diversi paesi?

Ana Frazão — La regolamentazione dell'intelligenza artificiale non è una premessa basata sull'idea che costituisca un blocco monolitico. La regolamentazione è effettuata sulla base del

rischio. A seconda del tipo di rischio, la regolamentazione può essere più o meno severa. È importante ricordare che la discussione sul rischio trascende il dibattito sulla regolamentazione basata sull'evidenza, in quanto non può essere limitata a una sola prospettiva scientifica. Questo perché il rischio coinvolge anche componenti sociali e culturali, legate a ciò che una determinata società, in un dato momento, è disposta ad accettare. Tutti i modelli normativi basati sul rischio di solito enfatizzano la partecipazione popolare, l'ascolto degli stakeholder, in modo che sia possibile contemplare questa dimensione sociale del rischio nella regolamentazione. Mi sembra che, lungi dall'essere un ostacolo all'innovazione, la regolamentazione dell'intelligenza artificiale sia l'unico modo per, di fatto, conciliare tutti i suoi benefici con la tutela dei diritti fondamentali.

[Intervistatori] — Il ruolo della forza coercitiva della legge in questo contesto di regolamentazione è sufficiente a promuovere i cambiamenti che vogliamo?

Ana Frazão — La regolamentazione dell'intelligenza artificiale è l'unico modo in cui possiamo, di fatto, conciliare tutti i suoi benefici con la protezione dei diritti fondamentali. Si parla molto di etica e protocolli, ma abbiamo osservato che, senza la forza coercitiva della legge, non ci sono cambiamenti evidenti nel mercato. Tuttavia, alcuni dubitano addirittura che, anche con questa forza coercitiva, sia possibile promuovere cambiamenti significativi. Come esempio di questa visione, abbiamo la Legge Generale sulla Protezione dei Dati (LGPD). Nonostante la sua esistenza, vediamo che la continuazione di numerose pratiche illecite è tollerata. Anche quando vengono portate alle autorità di regolamentazione o all'alta magistratura, queste pratiche non ricevono le risposte adeguate. Ciononostante, la regolamentazione può essere un punto di partenza, in quanto rende molto chiari i diritti e le responsabilità in gioco e, almeno, offre ai cittadini strumenti minimamente oggettivi e coerenti per la difesa dei loro diritti.

[Intervistatori] — Come vede la necessità di un equilibrio tra innovazione e regolamentazione per l'intelligenza artificiale?

Ana Frazão — Se vogliamo una regolamentazione che sia minimamente compatibile con lo stimolo all'innovazione, è importante prestare molta attenzione a questa regolamentazione. Realizzare questa misura equa è fondamentale, e non può essere efficace se non si tiene conto che l'intelligenza artificiale comporta rischi assolutamente diversi, che dovranno essere trattati, da un punto di vista normativo, in modo altrettanto diverso. Oggi siamo già riusciti a

mappare un numero considerevole di questi rischi. Abbiamo già accumulato esperienza in questo senso, il che consente, ad esempio, al PL 2338 di creare una categoria chiamata "rischi eccessivi" o "vietati". Questa categoria include casi come l'uso di armi autonome, la manipolazione digitale, in particolare di gruppi vulnerabili, tra le altre circostanze. In breve, si tratta di situazioni in cui è necessario determinare cosa non può.

[Intervistatori] — Perché l'azione normativa è preferibile all'inazione, anche in assenza di prove scientifiche conclusive?

Ana Frazão — Stiamo parlando di questioni molto serie ed è per questo che, naturalmente, dobbiamo evolvere in questa regolamentazione in base al rischio. Questo è ciò che la PL 2338 cerca di fare. Questo è ciò che la CNJ e tanti altri organismi stanno cercando di fare. Tuttavia, mi sembra che non si possa perdere di vista il fatto che è necessario uno spazio di riflessione per le incertezze. Questo spazio deve essere garantito, anche per evitare quell'argomento comune: "Se non ci sono prove scientifiche coerenti, non regoliamo". Quello che ci dice il principio di precauzione è: non necessariamente. Se oggi ci affidiamo a un certo consenso scientifico sui rischi, soprattutto in un tema così dinamico, non saremo in grado di evolverci. A volte, prevenire è meglio che curare. Quindi, anche di fronte a prove non così coerenti, in molti casi la risposta non sarà l'inazione, ma piuttosto la regolamentazione e la forma di questa regolamentazione.

[Intervistatori] — È sostenuta l'idea che viviamo in un vuoto legislativo mentre il disegno di legge non avanza al Congresso Nazionale?

Ana Frazão — Possiamo fare molto con quello che già abbiamo. Dire che abbiamo bisogno di una regolamentazione dell'intelligenza artificiale sotto vari aspetti non significa che viviamo oggi in una sorta di vuoto legislativo e che, fino all'arrivo di questa regolamentazione, non abbiamo nulla da fare. La stessa LGPD dispone già di una serie di zone di interpenetrazione e, se fosse effettivamente rispettata, eviterebbe già una serie di usi impropri dei sistemi di intelligenza artificiale. Il Codice del Consumo è un altro esempio. Se ben applicate, abbiamo già situazioni previste nel nostro ordinamento giuridico.

RINGRAZIAMENTI

[Intervistatori] — Gentilíssima Professora, a nome del Revista de Egressos e Acadêmicos de Direito e do Centro Brasileiro de Estudos Constitucionais, entrambi della CEUB, la ringraziamo immensamente per il suo contributo e speriamo di vederla presto.

Ana Frazão — La ringrazio. E' stato un piacere partecipare.

Scheda Tecnica

Nome della rivista: Revista de Egressos e Acadêmicos de Direito do Centro Universitário de Brasília (READ CEUB)

Volume e anno: V. 1, N. 1 – 2026

Titolo dell'intervista: Intervista alla professoressa Ana Frazão, sui parametri etici e legali per l'uso dell'intelligenza artificiale

Nome dell'intervistata: Ana de Oliveira Frazão Vieira de Mello

Nomi degli intervistatori: Christine Oliveira Peter da Silva, Ian Ferrare Meier, Luísa Cristina Vasconcelos Marimon Álvares e Mário Talles Mendes Passos

Nomi dei traduttori e revisori della traduzione: Victor Jak van Erven Sigaud e Valentina Alves Menezes Andrade

E-ISSN: xxxxx